

*“Sono uomo e niente di umano
mi puo’ apparire estraneo”*

Sant’Agostino, Confessioni

DA CARTAGINE A ROMA

**Sant’Agostino tra paganesimo e cristianesimo
Un romano berbero divenuto Vescovo santo**

Testo: Silvio Moreno

Traduzione dal francese e cura: Umberto Pappalardo

Foto e disegni: Cinzia Morlando (rielaborazioni)

La vita

Sant’Agostino, nasce il 13 novembre del 354 a Tagaste (Souk-Ahras in Algeria), una città della Numidia posta a circa 100 km della capitale Ippona (Annaba).

Il padre Patrizio, uno dei consiglieri municipali, è un pagano convertito dalla moglie Monica al Cristianesimo.

Di madrelingua berbera, Agostino apprende il latino. Patrizio, orgoglioso dei successi del figlio a scuola, decide di mandarlo a Cartagine per prepararlo alla carriera forense.



Fig. 01 - Ippona (Annaba, in Algeria), veduta del parco archeologico; a destra, l’antica Basilica della Pace di Sant’Agostino (V secolo d.C.), in alto a sinistra (sulla collina) la basilica moderna (XX secolo).

Grazie all'aiuto del ricco amico di famiglia, Romaniano, Agostino, che ha soli sedici anni, può trasferirsi a Cartagine dove però viene preso dal turbinio della capitale e si dedica soprattutto ad una vita di piaceri. Continua però con zelo gli studi, affermandosi come un valente giovane studioso di filosofia e maestro di retorica.

Qui conosce una donna e dalla quale ha un figlio, Adeodato: *“Trascorsi questo periodo di nove anni, dal diciannovesimo al ventottesimo ... in preda a diverse passioni... insegnavo retorica ... vendevo chiacchiere utili a vincere le cause”* (Confessioni 4, 1, 1).

Nel 383, all'età di 29 anni, viene attratto dall'Italia (Fig. 02). Giunto a Roma e dopo una lunga malattia, apre una scuola di retorica ed allaccia rapporti con amministratori e politici. All'inizio è contento di ritrovare allievi più disciplinati di quelli di Cartagine, ma poi ne esce amareggiato e deluso: gli studenti a metà del corso passano alla scuola di un altro maestro e l'ambiente culturale romano afferma l'impossibilità di giungere alla conoscenza della verità. Per Agostino dunque entra in crisi il suo sistema filosofico costruito sulla cultura classica e l'“Ortensio” di Cicerone. A questo punto nasce in lui il desiderio di basare qualsiasi ulteriore ricerca della verità fondandola su almeno una certezza assoluta.



Fig. 2. I viaggi di Sant'Agostino in Italia ed Arica

Deluso dall'Urbe, apprende che a Milano è stata bandita una cattedra di eloquenza da Quinto Aurelio Simmaco, prefetto di Roma. Agostino partecipa e vince il concorso e così si trasferisce nel 384 a Milano. In realtà Simmaco l'aveva aiutato allo scopo di contrastare la fama del santo vescovo Ambrogio, ma Agostino, dopo averlo frequentato, ne viene attratto a tal punto da diventarne discepolo.

Tramite lui, Agostino, conosce la dottrina cristiana e nella sua mente iniziano a fondersi filosofia platonica e dogmi cristiani. Nel 387 Agostino, insieme al figlio Adeodato e all'amico Alipio, prende posto fra i catecumeni per essere battezzato dal santo vescovo Ambrogio il giorno di Pasqua a Milano.



Fig. 03 - Il più antico ritratto di Sant'Agostino

Al 600 d.C. circa risale il primo ritratto di Agostino nella biblioteca istituita da Gregorio Magno (oggi presso la Scala Santa - Roma) dove abitualmente si raffiguravano i padri della Chiesa. L'affresco mostra un anziano che sta spiegando un voluminoso codice aperto davanti a lui. Il personaggio siede su di una larga seggiola ("cathedra") con un ampio schienale, mentre la tunica bianca (il "pallium") lo identifica come un maestro. L'affresco porta l'iscrizione: "I diversi padri hanno scritto varie cose, ma costui ha trattato in latino tutto, proclamando frasi mistiche con voce tonante", un giudizio che pone Agostino al di sopra di tutti gli altri Padri della Chiesa.

A questo punto Agostino prende la decisione di ritirarsi in Africa. Resta a Milano ancora fino all'autunno, continuando i suoi lavori su Dio e l'anima ("*De immortalitate animae*") e sulla perfezione matematica del mondo ("*De Musica*"). Quando è in procinto di imbarcarsi ad Ostia, Monica, sua madre muore. Agostino, rimane ancora molti mesi a Roma occupandosi principalmente della confutazione del Manicheismo. Ritorna in Africa solo nel 388, dopo la morte dell'usurpatore Magno Massimo, e dopo circa un decennio, nel 395, fu nominato Vescovo di Ippona.

Nel ventennio successivo al suo ritorno in Nordafrica Agostino si sentì in dovere di compiere numerosi viaggi pastorali, percorrendo più volte l'Africa romana da Ippona a Cartagine. Evidentemente sentiva la necessità della sua presenza per guidare e mantenere unita la Chiesa. Ne sono testimonianza i suoi numerosi scritti teologici et sermoni.

Nel 429 i Vandali, sbarcano in Africa, giungendo alle porte di Ippona. Agostino ormai settantaseienne, malato e a letto "*fece trascrivere in bella vista sul muro quei salmi di Davide che trattano della penitenza, in modo che potesse vederli e leggerli dal letto dove la malattia lo costringeva; e lui piangeva senza mai smettere*" (Possidio, *Vita di Sant'Agostino*). Sant'Agostino muore il 28 agosto del 430.

Quale destino ebbero le spoglie di Sant'Agostino?

Agostino fu sepolto nella sua cattedrale, la Basilica della Pace ad Ippona. Però, quando la città fu presa dai Vandali nel 431, non parve più ai fedeli un posto sicuro. Invece nella vicina Sardegna vi erano già molti fedeli, scappati dall'Algeria e dalla Tunisia dinanzi alla minaccia degli invasori. Fu così che, anni più tardi, probabilmente alcuni vescovi di queste città, tra i quali Fulgenzio di Ruspe, intrapresero la via dell'esilio portando con loro le venerande spoglie di sant'Agostino.

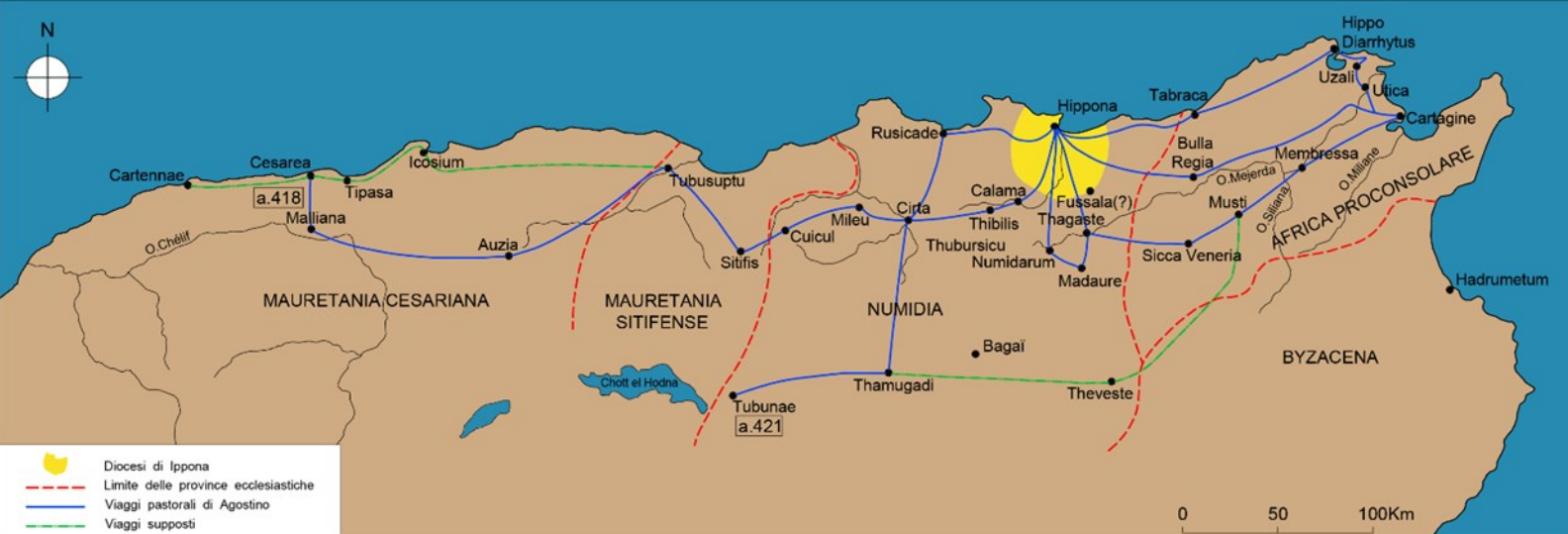


Fig. 04 - I viaggi pastorali di Sant'Agostino in Nordafrica



Fig. 05 - Cagliari, l'Ipogeo di S. Agostino del 1638

La prima traslazione in Sardegna

Il corpo di sant'Agostino fu collocato nella cripta di una piccola chiesa di Cagliari, situata oggi nel Largo Carlo Felice sotto il Palazzo Accardo. Sotto l'altare fu apposta nel 1638 un'epigrafe in latino: *"Questo luogo accolse per lungo tempo, fino alla devastazione da parte dei barbari, le sacre ceneri di Sant'Agostino, traslate dall'Africa dal Beato Fulgenzio, Vescovo di Ruspe ..."*. Il corpo del santo vi restò per circa 223 anni. Infatti, quando la Sardegna cadde nelle mani dei Saraceni, che avevano già conquistato l'Africa, questi ultimi cedettero il corpo di Agostino al prezzo di sessantamila corone d'oro al re Liutprando che dimorava a Pavia.

La seconda traslazione a Pavia

La sua salma oggi si trova a Pavia, ma perché proprio a Pavia?

La risposta viene dal Venerabile Beda (672/673 - 735) nella sua *"Chronica de sex aetatibus mundi"*: *"Avendo appreso Liutprando che i Saraceni, saccheggiata la Sardegna, si preparavano a profanare i luoghi dove le ossa del Vescovo Sant'Agostino erano state deposte per sottrarle alla devastazione da parte dei Vandali, mandò dei suoi emissari per comprarle a caro prezzo; questi le*

trasportarono a Pavia dove furono ricomposte con tutti gli onori dovuti ad un tale grande Padre".

Infatti sappiamo che la salma vi giunse tra il 712 e il 725 per ordine di Liutprando (680 - 744), re dei Longobardi. Lì fu tumulata, nella chiesa dedicata a San Pietro, che all'epoca aveva un soffitto dorato e pertanto veniva detta "San Pietro in Ciel d'Oro".



Fig. 06 - Pavia, l'Arca di Sant'Agostino (1362) nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro

La Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, fondata agli inizi del VI secolo e ricostruita nel 1132, ospita le spoglie di Sant'Agostino ma anche quelle del re Liutprando e del senatore romano e filosofo cristiano Severino Boezio. Nel 1362 i Visconti decisero di costruirvi un superbo monumento funerario per le spoglie di Sant'Agostino, fino allora ospitate nella cripta. Tale arca, in marmo di Carrara, fu progettata dall'artista lombardo Bonino da Campione e decorata con ben 145 statue e bassorilievi, che raccontano la sua vita e la sua opera.

Fig. 07 - Agostino segue le prediche del Vescovo Ambrogio

Agostino apprese la fede da Sant'Ambrogio, vescovo di Milano. Ciò che ha trasformato il cuore del giovane africano e lo ha definitivamente spinto alla conversione, non sono state solo le belle omelie di Ambrogio, ma la testimonianza del Vescovo e della sua Chiesa milanese.





Fig. 08 - La conversione:
« tolle et lege »

Nella sua conversione, una voce di bimbo gioca un ruolo fondamentale: in un giardino di Milano il giovane è in preda ai peggiori tormenti sul come decidere tra i piaceri terreni e la salvezza divina quando “... sento dalla casa accanto una voce di fanciullo o fanciulla, che ripeteva: “Prendi e leggi” (“tolle et lege”). Alla fine lo intende come un ordine da seguire, afferra allora il testo che ha lasciato, le epistole di Paolo Apostolo, e legge: “Non trascorrere la tua vita nelle feste e nei piaceri della tavola ... ma rivestiti del tuo Signore Gesù Cristo e guardati dal soddisfare i piaceri sregolati della carne”.

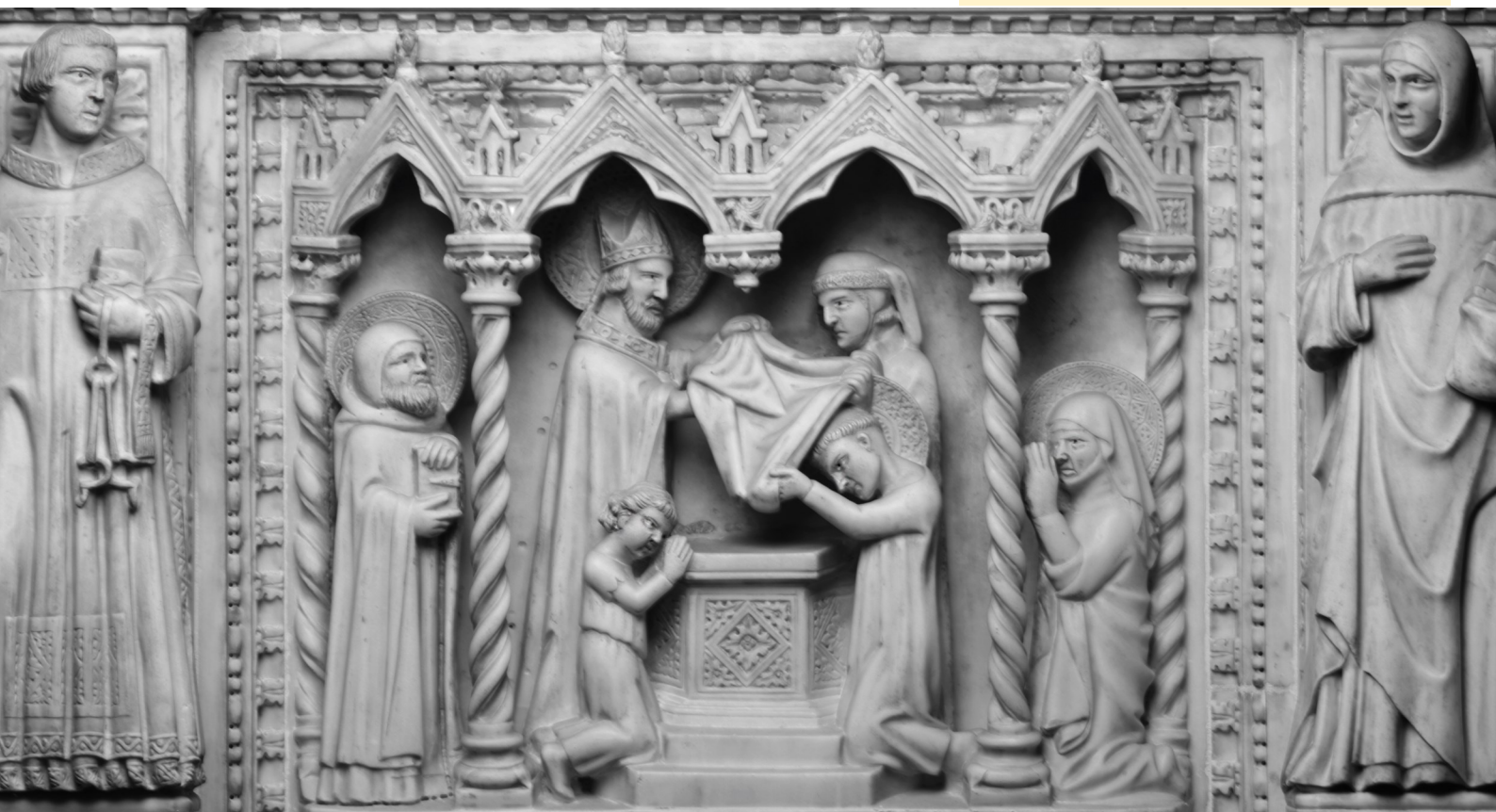


Fig. 09 - Sant’Ambrogio battezza Agostino

“Ho reso pubbliche le mie dimissioni ... avvertendo i Milanesi di trovare per i loro scolari un altro venditore di parole [...] Poi, quando giunse il momento, siamo tornati a Milano. Anche Alipio decise di rinascere in te con me ... ci siamo anche uniti il giovane Adeodato, il figlio della mia carne e del mio peccato [...] ed abbiamo ricevuto il battesimo, così la preoccupazione per la nostra vita passata è svanita ...” (Confessioni IX).



Fig. 10 - Il funerale ad Ostia della madre Monica

"... Mia madre disse: 'Figlio mio ... solo una cosa mi ha fatto desiderare di restare in questa vita: vederti cristiano prima di morire e sono più che soddisfatta di quanto Dio mi ha concesso ... Non ricordo bene cosa le risposi ... in soli cinque giorni la febbre la costrinse a letto ... Così, al nono giorno della malattia, nel cinquantaseiesimo anno della sua età e nei trentatré della mia, quest'anima pia si distaccò dal corpo..." (Confessioni, IX).



Fig. 12 - Agostino fonda i primi monasteri nel Nordafrica

Quella di Sant'Agostino fu la prima regola monastica dell'Occidente. Essa fu scritta per guidare la vita delle comunità religiose del tempo, dando consigli per gestire i rapporti all'interno di una parrocchia e di una diocesi, ma i suoi precetti erano validi (e lo sono ancor oggi) anche per i laici, in quanto insegnano la convivenza, in ambito coniugale e familiare, nel mondo professionale e nella società civile.



Fig. 13 - L'arrivo della salma del Vescovo Agostino a Pavia

Nel pannello si racconta la traslazione di Sant'Agostino a Pavia: otto monaci portano il corpo sulle spalle seguiti dal re Liutprando che ne sostiene il capo con la mitra; il corteo passa davanti alla porta della città, mentre in alto lo si vede già giungere, nello stesso ordine, all'ingresso della basilica.



Fig. 14 - Il Vescovo Agostino legge sul letto di morte i salmi penitenziali

Nel 1780, quando, per ordine dell'imperatore asburgico Giuseppe II, gli ordini religiosi furono soppressi, i Padri Agostiniani furono scacciati e le navate della chiesa adibite a palestra per gli artiglieri. Con Napoleone, vent'anni dopo, le cose andarono ancora peggio: la chiesa divenne un deposito di legname, mentre le reliquie di sant'Agostino, custodite nell'urna d'argento voluta dal re Liutprando, furono trasferite nella cattedrale della città e la grande tomba, con le sue 95 statue e i 50 bassorilievi, fu lasciata in abbandono nella sacrestia.

Il ritorno delle spoglie avvenne in maniera solenne solo il 7 ottobre del 1900. Nel frattempo la chiesa era stata restaurata e il sepolcro spostato dove lo vediamo ancor oggi, al centro del presbiterio.

Le reliquie di Sant'Agostino



Fig. 15 - Cattedrale di Ippona (Algeria), il braccio di Sant'Agostino

Nel 1842 l'ulna del braccio destro di Agostino fu offerta da Pavia alla Basilica di Sant'Agostino ad Annaba, dove è stata inserita, protetta da un tubo di vetro, nell'avambraccio della statua in marmo a grandezza naturale del santo.

Fig. 16 - Reliquia di un paramento di Sant'Agostino dal Carmelo di Cartagine, oggi nella Cattedrale di Tunisi

Un frammento di un paramento sacerdotale di Agostino, prima custodito nel Carmelo di Cartagine, è esposto oggi nella Cattedrale di Tunisi.



Conclusione

Di origine numida, formatosi nella Cartagine romana, passato per l'Urbe, convertito dal tedesco Sant'Ambrogio, Sant'Agostino personifica quel vasto scambio di idee che ancora nel IV secolo caratterizza il Mediterraneo antico, anche se all'alba di una nuova luminosa e duratura civiltà, quella cristiana.

La sua personalità di grande filosofo e teologo troneggia ancora, nelle parole che il 22 aprile del 2007 il Papa emerito Benedetto XVI, in visita a Pavia, volle pronunciare dinanzi alle spoglie del Santo “[sono venuto] *per esprimere ad uno dei suoi più grandi Padri l'omaggio di tutta la Chiesa cattolica ... a Colui che ha avuto un posto così importante nella mia vita di teologo, di pastore, ma soprattutto di uomo e sacerdote ... solo colui che vive l'esperienza personale dell'amore del Signore è in grado di esercitare il compito di guidare e accompagnare gli altri nel cammino di Cristo, seguendone con fede l'esempio*”.

Padre Silvio Moreno, i.v.e.
Cathédrale de Tunis
silviomoreno@ive.org

... non tutti sanno che ...

L'Arianesimo è una dottrina elaborata dal monaco cristiano Ario (256-336) e condannata dal Concilio di Nicea (325); sosteneva che la natura divina del Figlio fosse inferiore a quella di Dio.

Il Donatismo è un scisma ecclesiastico, fondato in Africa nel 311 da Donato, vescovo di Numidia, che criticò quei vescovi, che durante le persecuzioni di Diocleziano avevano consegnato ai magistrati romani i libri sacri; pertanto i sacramenti somministrati da tali vescovi infedeli (detti *traditores*) non sarebbero stati validi. Ciò presupponeva che i sacramenti non avessero una dignità di per sé, perché questa, secondo loro, dipendeva di chi li amministrava. Fu condannato definitivamente nel 411 a Cartagine da Sant'Agostino.

Il Manicheismo è una dottrina religiosa fondata da Mani nell'Impero Persa. Descrive la lotta tra il bene e il male rappresentati il primo dalla luce e dal mondo spirituale e, il secondo, dalle tenebre e dal mondo materiale, sempre presenti nella storia umana; fra il III e il VII secolo fu una delle religioni più diffuse al mondo, dalla parte occidentale dell'Impero Romano fino alla Cina.

per saperne di più ...

M. Poujoulat, “*Storia di Sant'Agostino. Sua vita, sue opere*”, 3 vol., Losanna 1845; Joseph Wilpert, “*Il più antico ritratto di Sant'Agostino*”, Miscellanea Agostiniana 2, Roma 1931, pp. 1-3; Othmar Perler, “*Les voyages de Saint Augustin*”, Paris 1969; Eric R. Dodds, “*Pagani e cristiani in un'epoca di angoscia*”, Milano 1993; Alberto Pincherle, “*Vita di Sant'Agostino*”, Bari (Laterza) 1980; Benedetto XVI, “*Gli ultimi anni e la morte*”, Catechesi del 16 Gennaio 2008; Possidio di Calama, “*Vita di Sant'Agostino*”, Torino 2009; Rossana Martorelli, “*Vescovi esuli, santi esuli ?*”, Cagliari 2010; Serge Lancel (a cura di), “*Saint Augustin. La Numidie et la société de son temps*”, Pessac 2019.